

NELSON MANDELA

Paladino dell'ultima frontiera razziale!

Mario prof. Mariotti Jesi, 26 aprile 2021

Tre anni fa, nel 2018, a cento anni esatti dalla nascita di Nelson Mandela, la Cine Sony ha celebrato il protagonista del movimento anti-apartheid del Sud Africa con la prima visione per l'Italia del film *“Mandela: la lunga strada verso la libertà”*.

Tratto dal popolare bestseller autobiografico “Lungo cammino verso la libertà” (Long Walk to Freedom), il film, uscito nel 2013, ripercorre la vita del celebre leader politico, dalle sue umili radici in un villaggio rurale alla sua elezione come primo Presidente del Sudafrica votato democraticamente. La trama traccia e delinea il personaggio a tutto tondo: dall'infanzia nelle campagne del Taskent, alla attività di avvocato nelle township di Johannesburg, dalla prima militanza nelle file dell'ANC ai 27 anni di prigionia, dal premio Nobel per la Pace, alla presidenza del suo Paese. Il film racconta il presidente come uomo, soffermandosi sul prezzo personale che egli ha pagato per le sue lotte e sul rapporto con la moglie Winnie, da sempre al suo fianco, e le loro figlie.

[Video1, Trailer del film MANDELA. La lunga strada verso la libertà, 2013 \(m. 1.04\)](#)

Nove anni prima, nel 2009, era uscito un altro film, prodotto in America, con al centro la figura di Madiba, come veniva chiamato affettuosamente Nelson Mandela: *“Invictus. L'invincibile”*, diretto dal grande Clint Eastwood, con Matt Damon giocatore di rugby e Morgan Freeman nei panni di un Mandela che esorta la squadra nazionale di rugby alle prese con la Coppa del mondo del 1995,

all'indomani della fine dell'apartheid in Sudafrica, poco dopo l'insediamento di Nelson Mandela a Presidente del Sudafrica. Un'avventura giocata in prevalenza sullo sport ma che va oltre la gara e che diventa emblema dell'uguaglianza razziale. Lo stesso Nelson Mandela, interpretato da Morgan Freeman, è fra i protagonisti del film, insieme al capitano degli Springboks, François Pienaar, interpretato da Matt Damon.

[Video2, Brano dal film *Invictus*. L'Invincibile di Clint Eastwood, 2009 Nelson Mandela Morgan Freeman \(m.3.07\)](#)

Con Nelson Mandela si tratta de più importante leader del Sudafrica, Presidente dal 1994 al 1999 e tra i più grandi statisti al mondo. Premio Nobel per la Pace nel 1993 per essere riuscito a porre fine in modo pacifico alla segregazione razziale (apartheid) dei neri in Sudafrica, voluta per circa mezzo secolo dai bianchi al potere e per aver posto le basi della democrazia nel paese.

Nelson Mandela, il cui nome completo è Nelson Rolihlahla (“attaccabrighe” in lingua xhosa) Mandela, nasce centotre anni fa, il 18 luglio 1918 a Mvezi, un piccolo villaggio della regione del Taskent, nel sudest del Sudafrica. Suo padre era Hendry Mphakanyiswa della tribù Tembu, dove si parla il dialetto xhosa, un ceppo delle lingue bantu.

Per tutta la vita Nelson Mandela sarà un convinto cristiano, di confessione metodista. Sua madre, dopo la conversione al cristianesimo, fa battezzare il piccolo Madiba nella Chiesa metodista, e lo iscrive nelle scuole della chiesa. E lì la prima maestra gli farà cambiare il nome Rolihlahla, troppo complicato con il nome molto inglese, di Nelson.

Dotato di notevoli capacità intellettuali, Mandela viene, poi, avviato alle scuole medie e superiori, sempre all'interno della

Chiesa metodista. Di quel mondo scriverà: «Vedevo che nella pratica tutte le conquiste degli africani sembravano realizzarsi attraverso il lavoro missionario della chiesa. [...] L'ambiente educativo delle scuole missionarie era molto più aperto di quanto non lo fossero le scuole governative».

La prima prova di Nelson Mandela verso la conquista della libertà risale al 1941, all'età di ventitré anni, quando insieme al cugino Justice, messo di fronte all'obbligo di doversi sposare con una ragazza scelta dal capo della tribù, decide di scappare insieme al cugino, alla volta di Johannesburg.

E a Johannesburg frequenta la facoltà di legge all'**università di Fort Hare** dalla quale viene espulso nel 1940, a 22 anni, per aver guidato una manifestazione studentesca, e in quella di Witwatersrand. Conosce una giovane testimone di Geova **Evelyn Ntoko Mase**, che sposa nel 1944, a 26 anni. **Un matrimonio** che durerà 13 anni con quattro figli: due maschi e due femmine fino al 1957 quando la moglie si stanca della politica e dell'impegno civile del marito e i due si lasciano.

Ma il 1944 è anche l'anno in cui aderisce all'**African national congress (Anc)**, un partito fondato nel 1912, il più importante partito sudafricano con l'obiettivo di porre fine alle ingiustizie e alle sofferenze dei neri messe in atto dal **Partito nazionale (Pn)**, espressione della popolazione bianca: gli Afrikaner.

Dopo la vittoria elettorale del 1948 da parte del **Partito Nazionale (PN)**, Mandela si distingue nella campagna di resistenza del 1952, organizzata dall'**ANC (African National Congress)**, e conquista un ruolo importante nell'assemblea popolare del 1955, la cui adozione della Carta della Libertà stabilisce il fondamentale programma della causa anti-apartheid. Durante questo periodo

Mandela e il suo compagno avvocato Oliver Tambo fondano l'[Ufficio Legale Mandela e Tambo](#) fornendo assistenza gratuita o a basso costo a molti neri che sarebbero rimasti altrimenti senza rappresentanza legale.

Coinvolto nelle lotte per l'emancipazione dei neri del suo paese, il 5 dicembre 1956 Mandela viene arrestato assieme ad altre 150 persone con l'accusa di tradimento. Nel processo, durato dal 1956 al 1961, tutti gli imputati vengono assolti. Lui nel 1958.

Nel 1958, un anno dopo la separazione dalla prima moglie, sposa in seconde nozze [Winnie Madikizela](#), una attivista nera come lui di cui è innamorato. Lei abbraccia la causa del marito e lotta al suo fianco, diventando a sua volta un'icona: «La madre della Nazione». I due avranno due figlie. Per Mandela mattro più due = sei figli.

ma la loro storia andrà in crisi alla condanna e alla carcerazione di Madiba. Una volta uscito di prigione, dopo 27 anni di lontananza, i due non riescono più a ricostruire il rapporto perduto tanto che nel 1992 si lasciano definitivamente e nel 1996 arriva il divorzio.

Nel marzo del 1960, si compie il [massacro di Sharpeville](#) (21 marzo, data che è diventata la giornata dedicata alla eliminazione della discriminazione razziale) quando 69 manifestanti contro la politica segregazionista vengono brutalmente uccise dalla polizia. A questo episodio tragico fa seguito la decisione del governo di dichiarare l'Anc (African national congress) fuorilegge. Dopo la vicenda tragica di Sharpeville e la successiva interdizione dell'ANC e di altri gruppi anti-apartheid, Mandela e i suoi colleghi decidono di appoggiare la lotta armata. [Foto di Mandela che brucia il suo pass book](#). Nel giugno del 1961 Mandela e i suoi colleghi decidono di appoggiare la lotta armata. Così il 16 dicembre nasce la Umkhonto we sizwe (“Lancia della nazione”, abbreviato Mk).

Nel 1962 Mandela è arrestato per la seconda volta per aver abbandonato il paese senza autorizzazione e per aver organizzato alcune manifestazioni di protesta. La sentenza lo condanna a cinque anni di reclusione e ai lavori forzati. L'anno successivo altri membri della Mk (Lancia della nazione) vengono arrestati e processati per alto tradimento. Mandela, coinvolto in questo processo con l'accusa di aver complottato per rovesciare il governo con la forza, viene condannato all'ergastolo il 12 giugno 1964 e rinchiuso nel carcere di massima sicurezza sull'isola di **Robben Island**, al largo di Città del Capo, dove resterà per 18 anni.

Negli anni del carcere, Mandela è sempre coinvolto nell'opposizione all'apartheid, e lo slogan "Nelson Mandela Libero" diventa l'urlo di tutte le campagne anti-apartheid del Mondo. Mentre si trova in prigione, Mandela riesce a spedire **un manifesto all'ANC, pubblicato il 15 giugno 1980**: «Unitevi! Mobilitatevi! Lottate! Tra l'incudine delle azioni di massa e il martello della lotta armata dobbiamo annientare l'apartheid!»

Nei lunghi anni di detenzione, Mandela legge molto libri, poemi, poesie, liriche, libri in lingua afrikaner (olandese) e inglese. In particolare, sarà una poesia in inglese del poeta William Ernest Henley, del 1875, dal nome *Invictus*. Quella poesia è stata il principale stimolo del suo continuare la vita in prigione.

La sofferenza silenziosa di quel prigioniero politico contribuisce ad aumentare le pressioni sul governo sudafricano e sull'apartheid facendolo diventare un simbolo internazionale di resistenza, un martire della lotta contro il razzismo. Nel **1982** Mandela viene trasferito nel carcere di massima sicurezza di **Pollsmoor**. Nel febbraio del 1985 rifiuta l'offerta di libertà condizionata in cambio della rinuncia alla lotta armata. Nel 1988 viene ricoverato in

ospedale per una malattia e al rientro in carcere le sue condizioni di detenzione vengono rese meno dure.

Le proteste dell'**ANC (African National Congress)** e le pressioni della comunità internazionale che isolano il Sudafrica come paese razzista convincono l'ultimo Presidente bianco **Frederik de Klerk** al rilascio di Mandela e alla fine dell'illegalità per l'ANC.

E così, a quasi 72 anni, Nelson Mandela viene liberato **l'11 febbraio del 1990**, giorno in cui tiene un memorabile discorso dalla City Hall di Città del Capo.

L'obiettivo di Mandela sarà quello di portare a termine il lavoro iniziato quasi quarant'anni prima, dedicandosi corpo e anima all'emancipazione del popolo nero. Dopo aver sospeso la lotta armata del MK, nel 1991 Mandela diventa presidente dell'**ANC (African National Congress)**. A questo punto uno storico incontro con il Presidente de Frederik de Klerk porta **i due leader** a rendersi conto che solo un compromesso tra bianchi e neri può evitare una guerra civile in Sudafrica. Così, verso la fine del 1991, viene istituita la **Codesa**, la Convenzione per un Sudafrica democratico (Convention for a democratic South Africa) finalizzata a dar vita a un nuovo governo eletto da tutti i cittadini. Gli sforzi di Mandela e de Frederik de Klerk convincono il comitato per il Nobel norvegese a conferire **ai due leader il premio per la Pace il 15 ottobre 1993** "per aver posto le basi per un Sudafrica nuovo e democratico" e come stimolo a proseguire nell'impegno.

Il 27 aprile 1994 si svolgono le prime elezioni democratiche e aperte a tutti i cittadini. L'**ANC (African National Congress)** di cui Mandela è **Presidente** vince con il **62 per cento** dei voti e Mandela diventa il primo Presidente di colore. Il **Partito Nazionale, fermo al 20 per cento**, viene incluso nel primo governo di unità nazionale e

l'ex avversario Frederik de Clerk viene nominato Vicepresidente del nuovo Sudafrica.

Mandela presiede la transizione dal vecchio regime basato sull'apartheid alla democrazia, guadagnandosi il rispetto mondiale per il suo sostegno alla riconciliazione nazionale e internazionale.

Durante la presidenza, Mandela lavora per la pacificazione e per dare una spinta all'economia. Alla vendetta preferisce il perdono dei nemici politici, ad esempio attraverso l'istituzione nel 1995 della Commissione per la verità e la riconciliazione. Persino coloro che hanno commesso abusi e violenze durante il periodo dell'apartheid vengono assolti.

"Non sono più i nostri nemici oggi gli africaners, essi sono i nostri fratelli sud africani, i nostri concittadini in democrazia...Noi dobbiamo essere migliori, dobbiamo sorprenderli con la comprensione, con la moderazione e con la generosità...Questo non è il momento di consumare meschine vendette, è il momento di costruire questa nazione usando ogni singolo mattone a nostra disposizione!"

Il 18 luglio 1998, nel giorno del suo ottantesimo compleanno, si sposa (per la terza volta) con [Graca Machel](#), vedova portoghese di Samora Machel, storico leader della lotta di indipendenza del Mozambico e primo presidente di quel paese, celebrato dal vescovo anglicano amico di Mandela [Desmond Tutu](#). Dopo tanti anni di prigionia finisce anche il secondo matrimonio con Winnie. I due coniugi non riescono più a ricostruire il rapporto perduto tanto che nel 1992 si lasciano definitivamente e nel 1996 arriva il divorzio. La nuova coppia non ha figli, ma non è detto che i sei figli avuti dalle prime due mogli siano stati gli unici per Nelson Mandela, che annovera nella sua famiglia allargata ben 21 nipoti.

Nelson Mandela abbandona la sua carica di Presidente del Sudafrica nel giugno 1999 lasciando al suo vice, Thabo Mbeki, il

compito di continuare sulla strada tracciata dalla sua presidenza, proseguendo nel suo impegno e nella sua azione di sostegno alle organizzazioni per i diritti sociali, civili e umani. Nel 2004, a 85 anni, Mandela dichiara di volersi ritirare definitivamente dall'impegno politico per dedicarsi ai suoi affetti familiari.

Il 18 luglio 2009, giorno del suo **novantunesimo** compleanno, i grandi dello spettacolo, della politica e della cultura mondiale al Radio City Music Hall di New York (USA) gli riservano un fantasmagorico tributo il "Mandela Day". **Foto + Foto varie.**

E' stato un personaggio, uno straordinario testimone della libertà, un grande politico e un grande oratore. Ecco alcune delle sue frasi più famose, raccolte in un video.

[Video3, Le più celebri frasi di Nelson Mandela \(m. 1.59\)](#)

Muore il 5 dicembre 2013 nella sua casa a Johannesburg all'età di 95 anni. Annuncio in TV dal Presidente del Sudafrica, Jacob Zuma.

Cinque giorni dopo a Johannesburg, **la commemorazione** a cui hanno partecipato i maggiori leader mondiali insieme a migliaia di sudafricani. Alla sepoltura solo un gruppo ristretto di 450 persone: familiari, alcuni amici, capi ed ex capi di Stato, alti esponenti dell'A.N.C. sacerdoti e 15 leader tribali.

Mandela è sepolto nella tomba di famiglia presso il cimitero della cittadina di **Qunu**, dove lui ha passato l'infanzia.

[Video4, I 5 momenti chiave della vita di Nelson Mandela \(m. 3.30\)](#)